



ORE 12

martedì 11 ottobre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 222 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Elaborazione Coldiretti sulle abitudini degli italiani: una famiglia su cinque (19%) ha rinunciato ai fornelli Gas, rubinetti chiusi



Con la crisi energetica e i rincari in bolletta quasi un italiano su cinque (19%) per risparmiare ha già rinunciato ai fornelli, cucinando di meno e indirizzandosi verso pietanze che non necessitano di essere cotte. E' quanto emerge da un sondaggio sul sito www.coldiretti.it sull'impatto del caro energia nelle cucine del Paese dove un altro 53% ha adottato comunque accorgimenti per coniugare la voglia di continuare a portare in tavola cibi cotti con la necessità di ridurre l'impiego dei fornelli, contribuendo alla campagna per il risparmio energetico lanciata dal Governo con il decreto del ministro Cingolani.

Servizio all'interno

I numeri elaborati da Anmil su dati Inail
Morti sul lavoro
Ogni giorno
Sono 3 le vittime



Nei primi 8 mesi del 2022 gli incidenti sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia sono stati 677, con una media di quasi 3 vittime al giorno. Questi numeri sono stati elaborati dall'Anmil su Dati Inail diffusi in occasione della Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. In totale, gli infortuni denunciati nel periodo gennaio-agosto 2022 sono 484.561.

Servizio all'interno

Turismo, il Belpaese non perde colpi

L'Italia resta tra le mete preferite dei turisti stranieri in Europa
Ricerca Confcommercio-Istituto Piepoli



Secondo i primi dati di una ricerca Confcommercio- Istituto Piepoli che verrà presentata a Rimini durante un convegno al Ttg che si terrà dal 12 al 14 ottobre, l'Italia è tra le mete preferite per le vacanze dei turisti stranieri in Europa. In particolare attrae di più i cittadini d'oltreoceano, con il 75% degli americani, e addirittura l'88% dei brasiliani che la indicano come la destinazione prescelta tra quelle del vecchio continente. Tra gli europei, i più propensi al viaggiare in Italia sono i francesi (74%), seguiti da tedeschi (70%) e inglesi (65%). Gli stranieri che scelgono il nostro Paese lo definiscono in linea di principio "interessante, accogliente e sicuro".

Servizio all'interno

Email redazione@agc-green.com.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Le Camere riaprono i loro portoni Giovedì l'insediamento, poi i nuovi Presidenti e le consultazioni di Mattarella



Giovedì 13 ottobre Camera e Senato sono convocati per eleggere i nuovi presidenti. La prima seduta del Parlamento è il primo atto formale dell'avvio della XIX legislatura, segnata dalla novità del numero ridotto degli eletti, a seguito del taglio dei parlamentari: 200 senatori (anziché 315) e 400 deputati (al posto di 630). Ma rappresenta anche il primo banco di prova "politico" per la coalizione di centrodestra, a cui le urne hanno affidato una vittoria netta e con numeri che, almeno sulla carta, consentono alla nuova maggioranza una navigazione tranquilla nelle Aule parlamentari. Infine, l'elezione dei presidenti di Montecitorio e Palazzo Madama è anche il primo passaggio istituzionale necessario a consentire di poter avviare le consultazioni al Quirinale con i colloqui che, per prassi costituzionale, prendono il via con i presidenti emeriti e subito dopo con i presidenti dei due rami del Parlamento. L'Aula di Montecitorio è convocata giovedì alle 10: dopo la costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza, la costituzione della Giunta delle elezioni provvisoria e quindi la proclamazione dei deputati eletti, prende il via la votazione per eleggere il nuovo presidente. La prima seduta sarà presie-

duta da Ettore Rosato (Iv), vice presidente anziano nella scorsa legislatura. Lo scrutinio è segreto e viste le maggioranze richieste nelle prime tre votazioni (dei due terzi dei componenti la Camera, computando tra i voti anche le schede bianche), l'elezione è attesa dal quarto scrutinio in poi, quando sarà sufficiente la maggioranza assoluta dei voti, ovvero almeno 201 voti. Numeri di cui dispone ampiamente la maggioranza, che può contare su 237 deputati. Dunque, al massimo per venerdì pomeriggio si dovrebbe conoscere il nome del nuovo presidente, che succederà a Roberto Fico. L'Aula del Senato è convocata sempre per giovedì, ma alle 10:30. Sbrigati gli adempimenti tecnico-burocratici, anche a Palazzo Madama prenderà il via la votazione per l'elezione del successore di Elisabetta Casellati. A presiedere la prima seduta al Senato toccherebbe al senatore a vita ed ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il più anziano tra i componenti di Palazzo Madama. Tuttavia, pare escluso che Napolitano possa adempiere a questo compito per le sue condizioni di salute, per cui lo scranno di presidente provvisorio andrebbe a un'altra senatrice a vita, Liliana Segre. Qui i numeri richiesti

*Letta: "Il Pd non si scioglie
Si riparte dall'opposizione"*

"Dobbiamo essere pronti a fare quello che gli italiani ci hanno chiesto: fare la prima opposizione a questo governo in modo intransigente e costruttivo. Fare un'opposizione sia in Parlamento sia nel Paese, di piazza quando necessario". A dirlo, a Che tempo che fa su Rai 3, è il segretario del Pd, Enrico Letta. La speranza è che l'opposizione sia "il più unitaria possibile". E sul M5s, Letta spiega: "Ha svolto un ruolo importante, noi governiamo con loro" in alcune regioni come il Lazio, dove si tornerà al voto". Poi un passaggio sul futuro del Partito democratico: "Tutti coloro che vogliono costruire un'alternativa" partecipino al "processo costituente del nuovo Pd", è l'invito di Letta. "È un campo in cui non è deciso nulla e sarà appassionante. Vengano e partecipino e entro l'inverno", ovvero fine febbraio o inizio marzo, "avremo un nuovo Pd". Sarà previsto un cambio di nome? "Discuteremo anche di questo. Saremo liberi di discutere di tutto", spiega il segretario che esclude invece "lo scioglimento del partito". E a questo proposito ricorda: "Abbiamo 5 milioni di italiani che ci hanno votato e chiesto di fare opposizione". Nei prossimi giorni, sarà presentata l'agenda dei dem in Parlamento: una proposta che spazierà dal disallineamento, anche solo a livello nazionale, del prezzo del gas da quello dell'energia elettrica, al salario minimo, fino allo ius scholae su cui si erano fatti "passi avanti", ricorda Letta. Bonacchini e Schlein? "Grandi risorse e ricchezze per il futuro del centrosinistra, così come altri. Molti hanno ironizzato sul fatto delle troppe candidature, io penso sia un bene", ha poi sottolineato il segretario, precisando di avere una sua idea sulla futura leadership, ma di volere accompagnare il processo con "neutralità" sul fronte delle candidature.



**Nuovo Governo,
serve un vertice
ad Arcore
per riportare
il sereno
nel Centrodestra**



E' servito un vertice a tre ad Arcore per riportare il sereno nel centrodestra. La presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, il segretario della Lega, Matteo Salvini, e il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi. "I leader si sono confrontati sulle prossime scadenze istituzionali e sulla necessità di avere un governo forte e capace di rispondere alle urgenze del Paese, a partire dall'emergenza dovuta ai costi dell'energia. Sono stati fatti importanti passi avanti in questa direzione ed è volontà comune del centrodestra procedere più speditamente possibile lungo la strada per la formazione dell'esecutivo". È quanto si apprende da fonti del centrodestra.

(maggioranza assoluta dei voti dei componenti, pari a 104 senatori, compresi quelli a vita) consentono al centrodestra (che può contare su 113 senatori) di eleggere sin dal primo scrutinio il nuovo presidente, quindi nella stessa giornata di giovedì. Nei primi due scrutini (previsti per la prima seduta) per eleggere il presidente serve la maggioranza assoluta. Ove non si raggiunga, si procede, nel giorno successivo, a una terza votazione in cui basta la maggioranza assoluta,

computando anche le schede bianche. Qualora nessuno abbia riportato questa maggioranza, il Senato procede nello stesso giorno al ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nel precedente scrutinio il maggior numero di voti e viene eletto quello che ne prende di più. A parità di voti sarà eletto il candidato più anziano di età. Dopodiché si dovrà procedere alla costituzione dei gruppi (deputati e senatori dovranno comunicare ai rispettivi presidenti a quale

gruppo intendono iscriversi): procedura che potrebbe essere espletata tra sabato e domenica. L'ultimo atto formale, prima dell'avvio delle consultazioni, sarà la convocazione dei gruppi per procedere all'elezione dei capigruppo che, poi, insieme ai leader di partito, saliranno al Colle per essere ascoltati dal capo dello Stato Sergio Mattarella. L'elezione dei capigruppo, secondo indiscrezioni, potrebbe svolgersi al massimo tra domenica 16 e lunedì 17 nella mattinata.

Politica

Giorgia Meloni, intervenendo con un videomessaggio a Viva22, la festa del movimento conservatore Vox in Spagna, ha ironizzato sul fatto che l'alleanza tra Fdi e Vox sia usata nei reciproci paesi per dare una patente d'impresentabilità delle due formazioni politiche, ma – ha chiesto – “possono essere definiti ‘impresentabili’ movimenti politici votati da milioni di cittadini?” Meloni ha individuato nella questione ucraina e nella crisi energetica due temi da affrontare senza “un minuto da perdere” se avrà l'incarico di formare il nuovo governo in Italia, auspicando che l'Europa “mostri la solidarietà tanto annunciata negli ultimi anni” e imponga un tetto al prezzo del gas. “Se come pensiamo avremo la possibilità di formare un nuovo governo, non avremo un minuto da perdere, affrontando la grave situazione in Ucraina, con l'invasione russa e l'inaccettabile intento di Putin di annettere nuove regioni alla Russia, e la questione energetica che sta provocando bollette insostenibili in Italia alle famiglie e alle imprese, che deve essere bloccata immediatamente”, ha detto

Meloni-Vox, la litania non cambia

Ironia sulla patente di impresentabilità



Meloni parlando in spagnolo. Un'Europa più “coraggiosa” quando risponde alle grandi crisi internazionali, ma “più umile” quando si tratta della vita di ogni giorno. L'ha chiesta oggi Giorgia Meloni. “Abbiamo bisogno di un'Europa più coraggiosa per rispondere alle grandi crisi e ai

grandi scenari internazionali e un po' più umile quando si tratta di aspetti della nostra vita quotidiana che possono essere trattati in maniera di molto migliore se trattati a livello nazionale”, ha detto la leader di Fratelli d'Italia. “Non è un'eresia, è semplicemente senso comune. E' al cuore del principio

di sussidiarietà, che è consacrato nei trattati e che un pezzo imperante della cultura politica dei conservatori”, ha aggiunto.

“Un'Europa pragmatica, che per esempio persegue la transizione ambientale senza distruggere il suo tessuto produttivo e legarsi i piedi e mani alla Cina”, ha detto ancora Meloni, auspicando che questa Europa “difenda con forza la sua frontiera esterna dall'immigrazione illegale, inverta la denatalità e difenda la libertà educativa e lo stato sociale della famiglia”.

Poi, ironizzando sui video della precedente partecipazione all'evento di Vox che sono stati criticati e oggetto d'ironia in Italia da parte della stampa e della sinistra, ha aggiunto: “Lo dico a voce bassa questa volta, in modo che la stampa e la sinistra in Italia si sentano obbligate a confrontarsi sugli argomenti”. Meloni, ha assicurato

che se le sarà dato il compito di formare il nuovo governo italiano avrà il “preciso dovere” di trattare con “governi di qualsiasi colore politico”. “Se avrò l'onore di formare il prossimo governo italiano, sarà mio preciso dovere parlare con governi di qualsiasi colore politico, è normale”, ha ricordato la leader di Fratelli d'Italia. “Però, come presidente di Fratelli d'Italia e dei conservatori europei, continuerò a lavorare perché la nostra formazione, anno dopo anno, dimostri la bontà e la chiarezza delle sue idee, vinca le diverse elezioni nazionali, ottenga il governo di un numero sempre maggiore di nazioni europee”, ha continuato. “Solo così – ha detto ancora Meloni – otterremo che il continente europeo raggiunga quello status di gigante politico che abbiamo sognato e sostituisca il gigante burocratico che abbiamo conosciuto”.

Sbarra (Cisl): “Al nuovo Governo chiediamo dialogo e confronto”

“In questo lungo anno si sono succeduti tanti atti di vandalismo e minacce contro sedi di Cgil, Cisl e Uil. Anche sabato notte alcune nostre sedi sono state imbrattate da vandali. Prima la crisi pandemica e poi le conseguenze della sciagurata guerra di Putin contro l'Ucraina stanno alimentando un malessere sociale che, senza risposte adeguate, crea un brodo di coltura ideale per chi punta alla destabilizzazione”. E' quanto ha sottolineato oggi il Segretario Generale della Cisl, Luigi Sbarra intervenendo alla tavola rotonda su lavoro, diritti e democrazia presso la sede nazionale della Cgil. “Noi dobbiamo rispondere a questa deriva collegandoci in modo sempre più forte con le tante periferie e le tante marginalità del nostro tempo. Con uno sguardo globale e senza limitare l'azione ai confini nazionali. Ecco perché condivido molto il messaggio contenuto nel titolo dell'iniziativa di oggi. Sono tanti i regimi che in questi anni alzano la testa. Il pensiero non può che andare all'Iran degli Ayatollah. Oggi è peziosa l'occasione per ribadire il pieno sostegno e la solidarietà alle donne che in quel Paese lottano per i loro diritti. Ma anche ai tanti giovani e alle tante donne che guidano le manifestazioni contro il regime di Putin in Russia e il potere autoritario di Lukashenka in Bielorussia. Sono lavoratrici e lavoratori. Studenti e pensionati. Sono nostri fratelli. Serve uno spazio comune, a livello europeo e internazionale, per riaffermare la connessione tra democrazia, sviluppo e protagonismo sociale. Il vaccino è nella partecipazione. Nel rafforzare

la vigilanza e la proposta sociale, nella capacità di connettersi in maniera sempre più profonda nelle dinamiche di decisione pubbliche, nazionali e sovranazionali, per rispondere alle necessità delle comunità. Bisogni profondi come il lavoro dignitoso, i diritti civili, le libertà fondamentali della persona, la giusta rivendicazione di un pluralismo politico e sociale, e di una democrazia che ha radici stabili solo quando affonda profondamente nell'economia. E' quello che l'Ituc chiama “un nuovo contratto sociale” che deve includere investimenti che sbloccino lavoro dignitoso, sicuro, ben remunerato, formato e contrattualizzato. Lavoro che non può coincidere con le morti nei cantieri o sui campi o nelle fabbriche che non può essere fonte di malattie o infortuni. Lavoro che deve essere protagonista di una giusta transizione energetica e digitale e protetto da nuovi diritti e nuove tutele che sostengano il reddito, promuovano la partecipazione, rafforzino ed estendano la contrattazione collettiva, contrastino le violenze e le discriminazioni religiose, di genere, e di etnia. L'Europa deve essere un faro capace di indicare al mondo un modello di sviluppo solidale, partecipato e democratico. Una voce che per essere ascoltata deve essere unica e autorevole. Dopo i grandi passi avanti di questi due anni l'Unione sembra di nuovo piegata agli egoismi, ai personalismi, alla miopia della volontà di singoli Stati che si illudono di poter affrontare da soli la peggior crisi dal dopoguerra. Un errore di portata storica. Nel mare in tem-

pesta in cui siamo andati ognuno per conto proprio rischia di farci tutti naufragare, indebolendo l'architettura comunitaria e solidaristica, dando margini alle autocrazie, creando asimmetrie e divari che alla fine condanneranno sia forti che deboli. L'Europa deve battere un colpo. Serve una svolta nel processo di integrazione. Ci aspettiamo un sussulto di responsabilità, come è avvenuto durante la peggiore fase della pandemia. È tempo di darsi una strategia energetica condivisa, e ci preoccupano non poco le fumate nere di queste settimane sul tetto del prezzo del gas. Dobbiamo darci una comune politica estera e di difesa, pensare ad un nuovo Recovery per affrontare con risorse comuni questa crisi, rifinanziare il fondo Sure e applicare una tassazione comune sui profitti delle multinazionali. Va modificato e reso più solidale il trattato di Dublino. E reso concreto il cammino verso il traguardo degli Stati Uniti d'Europa. L'Italia deve essere guida di questo processo. E impegnarsi a costruire un cantiere di dialogo e concertazione per fronteggiare l'emergenza e costruire una prospettiva di sviluppo che sia condivisa, sostenibile, solidale, inclusiva. Il sindacato confederale come sempre c'è. Abbiamo un bagaglio di esperienze positive rappresentato dagli accordi fatti insieme durante la pandemia, per favorire la campagna di vaccinazioni e consentire la riapertura delle attività. Abbiamo proposte comuni su salute e sicurezza, pensioni e fisco alle quali dare buona essa a terra. E un metodo fatto di confronto per il quale ci siamo

caparbiamente battuti. Auspichiamo che il nuovo governo si muova in questo solco, dando solido affidamento alla nostra progettualità. Le prime dichiarazioni della leader di FDI Giorgia Meloni sull'importanza del dialogo con i corpi intermedi e su una più forte solidarietà comunitaria ci sembrano di grande importanza. Ovviamente aspettiamo il nuovo Governo alla prova dei fatti, avendo come unico metro di giudizio le azioni concrete, insieme alla disponibilità a misurarsi con le nostre priorità che sono le priorità del Paese e dell'Europa. Saremo pronti al dialogo e al confronto con il nuovo Governo. Bisogna contenere l'escalation dei prezzi energetici e l'inflazione, mettere al riparo le aziende ed i posti di lavoro con misure straordinarie, proteggere le fasce sociali più deboli e attuare un severo controllo di prezzi e tariffe soggetti a speculazione. E ancora: serve una riforma fiscale improntata all'equità, che alleggerisca il carico sui redditi da lavoro e da pensioni e che salvaguardi il principio di progressività. E poi bisogna cambiare la legge Fornero, riformando la previdenza su criteri di sostenibilità sociale, flessibilità in uscita, maggiore inclusività per giovani e donne. Se vogliamo mettere ai margini estremisti e professionisti della destabilizzazione la parola chiave è “insieme”. Insieme dobbiamo realizzare le riforme. Insieme, dobbiamo far avanzare le ragioni della coesione, del lavoro dignitoso, dell'innovazione. Insieme, dobbiamo costruire protezioni universali, generare occupazione di qualità”.

Gas: un italiano su due taglia i fornelli col caro bollette

Bollette e prezzi, Codacons: “Per gli italiani arriva una stangata senza precedenti. Crisi sarà più grave del 2008 e del Covid”



Gli italiani vanno incontro ad una stangata senza precedenti, determinata dall'inflazione alle stelle e dai rincari delle tariffe energetiche, salite ad ottobre del +59% per la luce mentre per il gas si prevedono aumenti del +70%. Lo denuncia il Codacons, che lancia l'allarme sulle conseguenze catastrofiche per le famiglie.

“Si tratta di una emergenza più grave della crisi del 2008 in grado di provocare danni economici superiori a quelli prodotti dalla pandemia Covid – avvisa il presidente Carlo Rienzi – L'inflazione sfiora il 9%, i prezzi degli alimentari crescono del +11,5%, le bollette della luce sono salite nell'ultimo trimestre del 122% rispetto ad un anno fa, mentre il gas è destinato ad aumentare con nuovi rincari del 70%. Una situazione insostenibile che spingerà una consistente fetta di popolazione verso la soglia di povertà e avrà effetti devastanti sulle imprese e sull'occupazione”. “Al di là delle politiche di lungo periodo, il nuovo Governo dovrà intervenire con urgenza per porre un argine alla crisi economica che attanaglia il nostro paese, abbandonando la politica dei bonus a pioggia in favore di misure strutturali in grado di abbattere nel lungo periodo prezzi e tariffe.

L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato in modo incontrovertibile il fallimento della politica dei bonus, che non ha risolto le criticità attuali, finendo solo per pesare sulle tasche pubbliche e sottrarre risorse alla collettività. Per af-

Con la crisi energetica e i rincari in bolletta quasi un italiano su cinque (19%) per risparmiare ha già rinunciato ai fornelli, cucinando di meno e indirizzandosi verso pietanze che non necessitano di essere cotte. E' quanto emerge da un sondaggio sul sito www.coldiretti.it sull'impatto del caro energia nelle cucine del Paese dove un altro 53% ha adottato comunque accorgimenti per coniugare la voglia di continuare a portare in tavola cibi cotti con la necessità di ridurre l'impiego dei fornelli, contribuendo alla campagna per il risparmio energetico lanciata dal Governo con il decreto del ministro Cingolani. Solo il 27% dei cittadini – precisa la Coldiretti – dichiara di non aver cambiato le proprie abitudini di consumo in cucina.

Per sostenere l'impegno dei cittadini per il risparmio i cuochi contadini di Campagna Amica hanno preparato un vademecum che va dal fare attenzione all'uso delle stoviglie al modificare tempi e modalità di cottura. Meglio usare pentole che consentono il risparmio di energia – spiega Coldiretti – come quella a pressione o per cotture plurime (bollitura e vapore) e utilizzare il coperchio quando è possibile. Importante anche utilizzare il fornello adeguato alle dimensioni della pentola che si sta utilizzando e verificare che la fiamma del fornello sia di colore blu, che indica efficienza nella combustione. Ridurre la cottura dei cibi – prosegue Coldiretti – per gustare bocconi più croccanti, al dente, leggermente al sangue vuol dire ingerire cibi con un più alto contenuto di nutrienti, assaporarne gli aromi originari

frontare subito l'emergenza – spiega Rienzi – è necessario calmierare i listini al dettaglio e abbattere i costi per famiglie e imprese, partendo dal tagliare per tutto il 2023 l'Iva su alimentari e beni di prima necessità, con vantaggi per le famiglie sia diretti, attraverso una riduzione immediata dei



degli ingredienti e soprattutto masticare di più aiutando moltissimo la digestione. Per gli alimenti che, per sicurezza alimentare, è meglio servire ben cotti, come pollo e uova, preferire ricette che permettano cotture veloci.

Quando si utilizza il forno si possono pianificare più infornate – continua Coldiretti –, cuocendo contemporaneamente più pietanze facendo attenzione ai vari gradi di cottura, oppure infornare di seguito piatti diversi sfruttando la temperatura già raggiunta dal forno. Ma è possibile risparmiare anche l'energia elettrica, magari scegliendo di scongelare i cibi togliendoli qualche ora prima dal congelatore invece di utilizzare il forno a microonde o usando per la preparazione dei cibi gli attrezzi manuali come frusta e cucchiaini invece del frullino elettrico.

Consigli pratici per fronteggiare una situazione che necessita però – rileva Coldiretti – di un intervento a livello nazionale ed europeo per sostenere i cittadini e le aziende. Con i rin-

prezzi al dettaglio, sia indiretti, con una moltitudine di esercizi e attività (bar, ristoranti, strutture ricettive, ecc.), che gioveranno di una riduzione dei costi a loro carico e potranno contenere i listini al pubblico, altrimenti destinati a crescere ulteriormente nei prossimi mesi” – conclude Rienzi.

“Ma occorre lavorare anche per l'autosufficienza energetica – continua Prandini –, incentivando l'installazione dei pannelli fotovoltaici sui tetti per stimolare la produzione di energia rinnovabile nelle aziende agricole, superando a livello europeo il limite dell'autoconsumo come barriera agli investimenti agevolati. Ed è importante anche supportare la produzione di biogas e biometano, arrivando ad immettere nella rete fino a 6,5 miliardi di metri cubi di gas “verde” da qui al 2030, e potenziare la capacità estrattiva che nel nostro paese si è ridotta dei 3/4 negli ultimi decenni. E possiamo fare anche a meno dei fertilizzanti prodotti proprio a partire dal gas, puntando su quelli organici e, in particolare, sul digestato, facendo chiarezza sulla possibilità di utilizzo ed eliminando la soglia dei 170 chilogrammi di azoto per ettaro all'anno”. L'attività di trasformatori “fai da te”, comunque – conclude la Coldiretti – comporta l'osservanza di precise regole in quanto la sicurezza degli alimenti conservati parte dalla qualità e sanità dei prodotti utilizzati, ma non può prescindere da precise norme di lavorazione che valgono per il settore agroindustriale, ma che devono valere anche per i consumatori casalinghi, soprattutto nella fase della sterilizzazione.



CONFIMPRESE ITALIA
L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE IMPRESE MICRO, PICCOLE E MEDIE



CONFIMPRESE ROMA
una confimprese italiana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Morti sul lavoro, bilancio drammatico

Nei primi 8 mesi del 2022 le vittime sono state 677

Nei primi 8 mesi del 2022 gli incidenti sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia sono stati 677, con una media di quasi 3 vittime al giorno. Questi numeri sono stati elaborati dall'Anmil su Dati Inail diffusi in occasione della Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. In totale, gli infortuni denunciati nel periodo gennaio-agosto 2022 sono 484.561. "Nonostante la grave recrudescenza del fenomeno infortunistico che grava sul Paese, ad oggi la sicurezza nei luoghi di lavoro non riceve la giusta considerazione, che dovrebbe invece rappresentare una priorità e questa manifestazione è l'occasione per sensibilizzare sul tema le forze politiche appena elette a governare il Paese, stimolando riflessioni e assunzioni di un impegno per il futuro, al fine di attuare un programma di interventi che tenga conto di proposte concrete come le nostre per arginare morti e infortuni sul lavoro e malattie professionali". Lo ha detto il presidente dell'Anmil, Zoello Forni, in occasione della 72esima edizione della Giornata Nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro. La Giornata principale quest'anno si svolge a Fiume Veneto in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il Comune di Fiume Ve-



neto e l'azienda Claber S.p.a. all'interno della quale ha luogo l'intera manifestazione, dalle ore 9.00, i cui lavori sono coordinati dal giornalista inviato di RaiNews Stefano Corradino. Oltre al Presidente nazionale Anmil Zoello Forni, partecipano: Michael Mastrolia, vice prefetto aggiunto e Capo di Gabinetto della Prefettura di Pordenone; Jessica Canton, Sindaco di Fiume Veneto; Francesca Spadotto componente del CdA della Claber; Amedeo Bozzer, presidente Anmil di Pordenone e membro del comitato esecutivo Anmil; Walter Rizzetto della commissione Lavoro della Camera dei deputati; Massimiliano Fedriga,

presidente della Regione Friuli Venezia Giulia; Andrea Lanari, testimonial/formatore della sicurezza Anmil che porta la sua testimonianza d'infortunio. Inoltre intervengono: Franco Bettoni, Presidente INAIL; Bruno Giordano, Direttore generale dell'INL (Ispettorato Nazionale Lavoro); la Sen. Susy Matriciano, Presidente della Commissione Lavoro del Senato; Michelangelo Agrusti, Presidente di Confindustria Alto Adriatico; Giusy Fasano, giornalista del Corriere della sera e autrice del libro "3 al giorno". "È un onore per Fiume Veneto - spiega il sindaco del Comune Jessica Canton - avere potuto ospitare un

Mattarella: "Allarmanti i numeri delle vittime sul lavoro"

"I numeri delle vittime degli incidenti sul lavoro, nonostante i numerosi provvedimenti normativi con i quali si è cercato, nel tempo, di prevenirli, sono allarmanti, drammatici". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, afferma in un messaggio inviato al presidente dell'Anmil Onlus, Zoello Forni. I dati "raccontano storie di vite spezzate, di famiglie distrutte, di persone gravemente ferite, di uomini e donne che invocano giustizia. Persone che si appellano alle istituzioni, ai datori di lavoro, alla coscienza di chiunque sia nelle condizioni di rendere i luoghi di lavoro posti sicuri, in cui sia rispettata la dignità della persona". E "lo sviluppo di nuove tecnologie ha mutato radicalmente la natura e la stessa dimensione spazio-temporale dei luoghi di lavoro. Purtroppo, questa fase non è stata accompagnata da una crescita proporzionata delle iniziative verso la prevenzione - continua il Capo dello Stato - Lavorare non può significare porre a rischio la propria vita. Ecco perché la Giornata Nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro è occasione preziosa per richiamare l'attenzione su un fenomeno inaccettabile in un Paese moderno che ha posto il lavoro a fondamento della vita democratica".



Mattarella quindi spiega: "L'affermazione dei diritti sui luoghi di lavoro, primo quello alla vita, oltre che essere un termometro della vita civile, è un generatore di valore per la società, per i lavoratori, per le imprese. Con questi sentimenti esprimo il mio apprezzamento all'Anmil per l'impegno con cui assiste e sostiene i lavoratori e i loro familiari, e formulo gli auguri per la piena riuscita delle manifestazioni in programma sul territorio nazionale".

evento di portata e risonanza nazionale, in un territorio nel quale è forte la vocazione d'impresa e di lavoro. La scelta di organizzare, per la prima volta, la manifestazione all'interno di un sito produttivo vuole sottolineare come la sinergia tra datori di lavoro e lavoratori, insieme alle istituzioni, debba essere la chiave di volta per raggiungere risultati importanti in termini di sicurezza sul lavoro." "Alle forze politiche che da questa

tornata elettorale sono uscite vincitrici, chiediamo di porre al centro delle politiche di governo la tutela delle vittime del lavoro e la salute e l'incolumità dei lavoratori che sono il vero motore di un'economia con una grande voglia di riscatto e che per questo ha visto mettere da parte ogni regola", dice il presidente Anmil di Pordenone Amedeo Bozzer, lanciando un accorato appello affinché si avvino senza indugi rapporti costruttivi.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Economia&Lavoro

Secondo i primi dati di una ricerca Confcommercio- Istituto Piepoli che verrà presentata a Rimini durante un convegno al Ttg che si terrà dal 12 al 14 ottobre, l'Italia è tra le mete preferite per le vacanze dei turisti stranieri in Europa. In particolare attrae di più i cittadini d'oltreoceano, con il 75% degli americani, e addirittura l'88% dei brasiliani che la indicano come la destinazione prescelta tra quelle del vecchio continente. Tra gli europei, i più propensi al viaggiare in Italia sono i francesi (74%), seguiti da tedeschi (70%) e inglesi (65%). Gli stranieri che scelgono il nostro Paese lo definiscono in linea di principio "interessante, accogliente e sicuro". A catalizzare l'attenzione sono le grandi città d'arte: Roma, Firenze, Venezia, Pisa ma anche Milano, Napoli, e mete turistiche come la Sicilia, la Costiera Amalfitana, il Lago di Como, il Lago di Garda. Tra coloro che invece non ci hanno scelto come meta, pur programmando un viaggio in Europa, le motivazioni di mancata scelta sono determinate dal fatto che pensano di venire in Italia in futuro, sono già stati nel nostro Paese in passato o ci considerano una meta costosa, soprattutto il target dei giovani (18-34 anni). I punti forti indicati da chi è già stato in Italia negli ultimi 5 anni sono , che però viene anche vista, insieme al costo del viaggio e delle attrazioni culturali, anche come aspetto negativo. Tra gli elementi da migliorare ci sono anche le infrastrutture e la pulizia. Gli stranieri hanno effettuato meno viaggi che nel 2019: in particolare i brasiliani -38%, tedeschi -31%, inglesi -27%, i francesi -22% e gli americani al -19%. Restano dunque gli Stati Uniti il mercato intercontinentale che più di tutti traina la ripresa. Gli

Turismo, è intramontabile il fascino del Belpaese

Indagine dell'Istituto Piepoli per Confturismo-Confcommercio



aspetti più importanti che fanno scegliere la destinazione del viaggio, sia in Europa che verso altri continenti, sono al primo posto per tutti i turisti internazionali il rapporto qualità-prezzo, poi l'interesse per la cultura, il comfort e la facilità di raggiungimento della destinazione. Per tedeschi e francesi ricopre un ruolo importante anche l'interesse per il paesaggio. I percorsi enogastronomici interessano una quota più piccola del campione (tra il 15 e il 23%, a seconda del Paese) soprattutto per i francesi: solo il 7% dichiara questa come una motivazione di viaggio internazionale, probabilmente a causa della forte cultura enogastronomica del Paese. Tra gli aspetti negativi ci sono alcuni dati dello studio Piepoli sui quali

riflettere: se la comunanza linguistica, oltre alla ricerca delle proprie radici, può giustificare il 25% di americani che dichiarano che prossimamente visiteranno il Regno Unito invece dell'Italia, deve fare riflettere l'80% dei brasiliani che andranno in Portogallo adducendo, come principale motivazione, che si tratta del paese europeo più facilmente raggiungibile con i collegamenti. E ancora più significativo è il 42% di inglesi che "strizzano l'occhio" alla Spagna, indice presumibile di un mercato sul quale si potrebbe oggi rafforzare la presenza dell'offerta italiana, dedicandosi ad alcuni segmenti probabilmente non valutati nella loro effettiva potenzialità, a partire dal turismo della "silver age".

Agroalimentare: annus horribilis per il comparto

*Insostenibile scatto dei prezzi per energia, carburante e fertilizzanti
Il COPA prende posizione*



In vista del vertice dei capi di Stato e di Governo che si terrà a Bruxelles i prossimi 20 e 21 ottobre, il mondo agricolo, rappresentato all'interno del Copa ha assunto una decisione comune con l'obiettivo di fare partire con urgenza misure efficaci di contenimento dei prezzi energetici. "Oggi abbiamo messo a punto un documento di proposte concrete per la Commissione europea in vista dell'inizio dell'inverno, sui piani di razionamento del gas ed alla riduzione della domanda di elettricità. Gli agricoltori, in Italia come in Europa, sono in forte difficoltà anche per gli aumenti dei costi dei fattori di produzione e per i cambiamenti climatici, che hanno compromesso molte produzioni agricole in UE. Se non si interviene subito e in modo efficace, ciò che abbiamo dato per scontato, come il facile accesso al cibo, potrebbe essere compromesso". Lo ha detto Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura e vicepresidente del Copa, in occasione del Praesidium dell'Organizzazione che riunisce gli agricoltori europei. "Il solo prezzo dell'energia elettrica, in Italia, da gennaio 2021 a settembre 2022 è lievitato del 691%, quello del gasolio agricolo del 94%. Nello stesso periodo per i fertilizzanti l'aumento dei costi è stato del 189,1% per l'urea e del 257,1% per il nitrato ammonico, senza calcolare gli altri fattori di produzione. E in Europa non va meglio. Se consideriamo anche l'inflazione e l'impatto dei cambiamenti climatici - ha proseguito Giansanti anticipando i contenuti del documento di concrete proposte per la Commissione e le Istituzioni - occorre a livello nazionale ed europeo supportare con urgenza gli agricoltori e il settore agroalimentare. Servono risorse finanziarie specifiche europee per contenere l'impennta dei costi energetici, dei fertilizzanti e sostenere la liquidità delle imprese". Gli agricoltori europei vogliono produrre di più e in modo sostenibile, ma hanno necessità che, in circostanze di emergenza come l'attuale, si compiano sforzi straordinari dando risposte comuni ai cittadini, facendo funzionare il mercato unico e mettendo l'agroalimentare in grado di assicurare le forniture di cibo. "A proposito dell'introduzione di un prezzo massimo europeo sul gas - ha concluso il presidente di Confagricoltura e vicepresidente del Copa - contiamo che le proposte urgenti ed efficaci della Commissione non interferiscano con le forniture energetiche e con l'approvvigionamento, dando effettiva priorità al settore agroalimentare".



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 3305204 - fax 06 33055219



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Economia&Lavoro

Bonus 110%: Federconsumatori al fianco dei cittadini vittime di abusi e ritardi



È di oggi la notizia della pubblicazione, da parte dell'Agenzia delle Entrate, dell'attesa circolare che chiarisce le novità introdotte nel decreto Aiuti bis circa le responsabilità del cessionario. Il testo della nota chiarisce come la colpa grave ricorre in caso di omissione in termini macroscopici della diligenza richiesta. Un provvedimento che, nei fatti, rappresenta quasi un'ammissione di colpa nel non aver previsto e specificato severe restrizioni alla cessione del credito.

Questa è solo una delle numerose criticità relative al bonus 110%, che seppur concepito con il positivo e condivisibile intento di aiutare le famiglie, orientandole verso l'efficiamento energetico, si è trasformato in un vero e proprio pantano in cui sono sprofondate famiglie, cantieri, professionisti, ed in cui si sono annidate irregolarità, abusi e numerosi illeciti sui quali la magistratura sta già occupando a livello nazionale. In particolare, Federconsumatori sta ricevendo numerose segnalazioni da parte delle famiglie oggi in difficoltà con il rispetto delle scadenze fissate ai fini dell'ottenimento del bonus. La data del 30 settembre, entro cui era necessario raggiungere il 30% dei lavori agevolabili con il superbondus, seppur relativa solo alle spese sostenute da persone fisiche su singole unità immobiliari indipendenti e autonome ha già portato alla luce innumerevoli criticità. La maggior parte delle segnalazioni pervenute riguarda,

innanzitutto, i contratti di appalto, sottoscritti in alcuni casi con congrui anticipi, e spesso con fatture emesse senza la corretta intestazione e senza l'opportuna raccomandazione al cliente di effettuare il "bonifico parlante", con cantieri rimasti fermi o mai

aperti, con conseguente perdita non solo delle somme versate, ma anche insorgenza di danni ingenti dovuti al mancato beneficio fiscale. A ciò si aggiungono le opacità sulle forme di pagamento, con accordi per sconti in fattura che, in corso d'opera, si sono tra-

sformati in cessioni del credito ad interesse ed onere del committente, non di rado accompagnate a richieste di forti integrazioni sul prezzo per compensare lo sconto che i cessionari dei crediti fiscali ormai applicano attorno anche al 67% del credito ceduto.

Ma le problematiche riscontrate finora rappresentano solo un primissimo assaggio di cosa potrebbe accadere a dicembre: il 31 dicembre, infatti, essendo il termine entro cui, secondo l'interpretazione più diffusa e prudente della norma, sarà necessario chiudere i cantieri, non sarà possibile certificare lavorazioni che non verranno effettuate entro tale data. I cittadini penalizzati, in questo modo, saranno moltissimi: sul mancato rispetto delle scadenze fissate, infatti, pesa una situazione di diffusi ritardi, rincari dei materiali edilizi (che hanno raggiunto picchi oltre il 78%) e difficoltà nel reperire alcuni materiali, a partire dai beni quali caldaie, pannelli solari, ecc. che risentono delle penurie che

affliggono il settore di chip e semiconduttori. Il rischio che molti cantieri restino fermi per l'impossibilità di installare beni non disponibili o a causa di tempi di consegna più lunghi del previsto è sempre più reale e vicino. Il medesimo problema cova sotto la cenere anche per i condomini, che hanno scadenze in tempi più dilatati, ma che risentono di problemi di identica natura.

Problemi che si si sarebbero potuti evitare attraverso una predisposizione di contratti standardizzati, che eliminassero quelle opacità (es. facoltà di cessione del contratto, o l'indipendenza del contratto dal riconoscimento del bonus fiscale, lo sconto in fattura etc.) di cui gli appaltatori hanno largamente abusato, nonché disponendo una severa e attenta attività di controllo. È questa la carenza a cui deve rispondere il Governo, adottando provvedimenti affinché non siano le famiglie che hanno operato correttamente a pagare le spese della "ingenuità" e superficialità con cui sono state disposte alcune norme. Specialmente in una fase difficile come quella che il Paese sta attraversando. Federconsumatori, in attesa che il Governo si muova in questa direzione, continuerà a raccogliere le segnalazioni e ad assistere i cittadini vittime di abusi e ritardi, che invitiamo a rivolgersi ai nostri sportelli, presenti in tutta Italia, per ottenere giustizia e far valere il proprio diritto all'ottenimento del bonus.

Dall'Agenzia delle Entrate arrivano finalmente i chiarimenti tanto sollecitati da Confartigianato per sgombrare il campo da incertezze sulla gestione dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi. L'Agenzia ha infatti emanato una circolare che fa luce sulle modifiche introdotte dal Decreto legge Aiuti bis in materia di solidarietà passiva del cessionario o fornitore che acquisisce crediti d'imposta che scaturiscono dai bonus edilizi. "Confartigianato - sottolinea il Presidente Marco Granelli - giudica la circolare un altro risultato della battaglia in cui la Confederazione è impegnata da mesi per sollecitare al Governo risposte risolutive per sbloccare i crediti incagliati delle imprese che hanno concesso lo sconto in fattura e, più in generale, per garantire maggiori certezze agli operatori e di conseguenza assicurare la ripartenza del 'mercato'

Bonus Edilizi, una Circolare di Agenzia delle Entrate fa luce sui crediti fiscali Confartigianato: "Assicurare la ripartenza dei crediti fiscali"

dei crediti fiscali". La circolare emanata ieri è il frutto dell'interlocuzione condotta da Confartigianato con l'Agenzia delle Entrate in merito a quanto previsto dal Dl Aiuti bis che ha limitato la responsabilità solidale del cessionario o fornitore che ha concesso lo sconto in fattura ai soli casi di dolo o colpa grave. L'Agenzia fornisce chiarimenti che fanno luce sui corretti comportamenti che gli operatori, a cominciare dalle banche, devono adottare per evitare contestazioni in merito ad una eventuale loro responsabilità solidale. L'Agen-

zia afferma che il dolo ricorre quando il cessionario è consapevole dell'inesistenza del credito, mentre la colpa grave ricorre "quando il cessionario abbia ommesso, in termini "macroscopici", la diligenza richiesta, come, ad esempio, nel caso in cui l'acquisto dei crediti sia stato eseguito in assenza di documentazione richiesta a supporto degli stessi". Confartigianato giudica particolarmente importante, al fine di rendere concreta la possibilità di cedere i crediti da parte delle banche ai propri correntisti titolari di partita

Iva, la precisazione che i cessionari non sono tenuti ad effettuare la medesima istruttoria già svolta dalla banca a condizione che la banca cedente consegni al correntista-cessionario tutta la documentazione idonea a dimostrare che la stessa ha osservato la necessaria diligenza. Viene chiarito che la cessione dei crediti ai correntisti libera "capacità fiscale" in capo alle banche che potranno ritornare ad operare sul mercato. Altrettanto importanti le indicazioni sollecitate da Confartigianato su come correggere gli errori commessi nella compilazione

della comunicazione per l'esercizio dell'opzione per la cessione del credito relativo alla detrazione spettante in relazione agli interventi edilizi o per il cosiddetto "sconto sul corrispettivo". È stata riconosciuta la possibilità di avvalersi della "remissione in bonis" da parte di chi, avendo tutti i requisiti richiesti dalla norma per beneficiare della detrazione fiscale, non ha presentato la comunicazione di opzione relativa alle spese sostenute entro i termini ordinari, vale a dire il 16 marzo dell'anno successivo al sostenimento della spesa.

Primo Piano

“Il sogno di Putin? Ricreare l’Urss Tanti russi non vogliono la guerra”



"L'inaspettata ondata di solidarietà in corso in Russia nei confronti dei profughi ucraini è una vera e propria forma di protesta della società contro la guerra". Parla per esperienza diretta la veterana dei diritti umani russa, Svetlana Gannushkina, responsabile del Centro per i diritti umani dell'associazione Memorial e il Comitato di assistenza civica (Cac) che venerdì scorso ha ricevuto il Nobel per la Pace insieme ad Ales Bialiatski, 60enne attivista per i diritti umani e dissidente bielorusso, e al Center for civil liberties (Ccl), una Ong ucraina con base a Kiev, fondata nel 2007 e dedicata alla documentazione di crimini di guerra, abusi sui diritti umani e abusi di potere.

A capo del Centro Memorial, bollato recentemente dal Cremlino come "agente straniero", questa ex professoressa di matematica è

stata intervistata dall'Agenzia italiana. Non vuol sentir parlare di "indifferenza" dei russi verso il conflitto: "Può essere che tanti appoggino la guerra, ma l'empatia per i profughi è molto alta, riceviamo denaro, soldi, vestiti, medicine", racconta nella sua casa sul Boulevard Pokrovsky a Mosca. "Da febbraio ci sono arrivate sei milioni di offerte, con cifre che vanno da pochi rubli fino anche a 200mila (3.100 euro): è un fenomeno che non avevamo mai registrato per altre emergenze e si spiega col fatto che gli ucraini sono un popolo percepito come vicino e perché la gente è contraria a questa guerra, ma ha paura di dirlo apertamente". La campagna di repressione intensificata dopo l'invasione russa dell'Ucraina, il 24 febbraio scorso, ha decimato le voci di chi in Russia osa espr-

mersi pubblicamente contro la guerra. Gannushkina è rimasta una di loro. Da molti considerata l'ultima autorità morale ancora in patria, l'attivista è stata fermata dalla polizia il 6 marzo, nel giorno del suo ottantesimo compleanno, mentre partecipava a una protesta pacifista a Mosca. Ex professoressa di matematica, negli anni '90 ha visto coi suoi occhi conflitti come quello del Nagorno-Karabakh e le due guerre cecene e per il suo impegno ha ricevuto minacce e perquisizioni di ogni genere. Oggi rifiuta di usare anche un'altra parola infazionata in questa crisi bellica: "Deportazione". Da febbraio, racconta, "sono quasi 400mila gli ucraini che solo a Mosca si sono rivolti al Comitato assistenza civica", racconta. "Arrivano da tutto il Paese, non solo dal Donbass, in modo indipendente o con i canali del governo russo, ma tra questi non ho mai incontrato un caso di violenza fisica. Certo, ci sono spesso minacce psicologiche, il più delle volte non vi è alternativa, ma c'è anche chi vuole venire qui perché si identifica con il mondo russo o perché sono sotto l'influenza della nostra propaganda che prefigura loro una vita di benessere una volta qui". "Non è deportazione - aggiunge - anche perché si tratta di persone libere di tornare in Ucraina e anche di trasferirsi in altre regioni russe", spiega l'attivista che denuncia però un "problema terribile" con gli aiuti economici promessi dalla Russia: "Ogni ucraino dovrebbe ricevere 10 mila rubli una tantum, ma il

Memorial, presidio per i diritti umani ma illegale dal 2021



Il Centro per i diritti umani dell'associazione Memorial è stato fondato nel 1987 da attivisti per i diritti umani nell'ex Unione Sovietica. Lo scopo era di garantire che le vittime dell'oppressione del regime comunista non venissero mai dimenticate; dopo il crollo dell'Urss è diventata la più grande organizzazione per i diritti umani in Russia. Per tali ragioni, nella motivazione ufficiale del conferimento, il Comitato per il Nobel ha deciso di assegnare il prestigioso Premio. "Oltre a creare un centro di documentazione sulle vittime dell'era stalinista - si legge nella motivazione -, Memorial ha raccolto e sistematizzato informazioni sull'oppressione politica e sulle violazioni dei diritti umani in Russia. Memorial è diventata la fonte più autorevole di informazioni sui prigionieri politici nelle strutture di detenzione russe", ha aggiunto il Comitato, ricordando che tra i fondatori dell'organizzazione ci sono il premio Nobel per la Pace Andrei Sakharov e la sostenitrice dei diritti umani, appunto Svetlana Gannushkina. "Gli attori della società civile in Russia sono stati oggetto di minacce, incarcerazioni, sparizioni e omicidi per molti anni. Come parte delle molestie del governo nei confronti di Memorial, l'organizzazione è stata bollata all'inizio come 'agente straniero'. Nel dicembre 2021, le autorità hanno deciso che il Memorial doveva essere liquidata; venerdì scorso gli uffici sono stati chiusi dalla polizia.

processo è estremamente lento e in cinque mesi ho visto solo due persone ottenere quei soldi". Il Comitato assistenza civica, fino a poco fa, riusciva a dare 5mila rubli ciascuno, ma il flusso migratorio è così massiccio che ha dovuto limitare gli aiuti solo a invalidi e famiglie numerose. "In Russia, al di là dello status che riceve un migrante, non è previsto un regolare sostegno economico né un alloggio", spiega Gannushkina. L'odissea dei migranti verso la Russia prevede diverse tappe di cui la più insidiosa è forse la fase di 'filtrazione', che avviene sia nelle zone occupate dai russi in Donbass, che al confine. Gannushkina denuncia che nei 'punti di filtrazione' subito oltre frontiera, in territorio russo, "succedono cose incomprensibili". "Sembra che lì ogni funzionario di turno si comporti come vuole: alcuni ucraini raccontano che passano i controlli in 15-20

minuti, altri invece vengono interrogati fino a sei ore e picchiati, gli agenti dell'Fsb (il servizio di polizia politica, ndr) cercano i segni delle armi sul corpo e chiedono le posizioni delle truppe nemiche; le donne spesso lamentano di sentirsi in pericolo tra armi e battute oscure". Qui una persona può letteralmente scomparire. Gannushkina ha incontrato il presidente Vladimir Putin sei volte in tutta la sua vita: "Sa capire bene lo stato d'animo del suo interlocutore e fargli credere che ascolterà le sue richieste ma poi in realtà non farà nulla". L'unico obiettivo di Putin è "ricreare l'Urss" e non si rende conto che lui e non noi definiti "agenti stranieri" sta distruggendo la Russia come Stato moderno. "A un Paese servono diversi centri di potere, una società civile sviluppata, che sia non sia per forza un'opposizione ma un interlocutore per lo Stato", conclude l'attivista.



CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana Associazioni delle Micro, Piccole e Medie Imprese



CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Economia Mondo

La Bank of England in stato d'allerta Rafforzato il paracadute per Londra

La Bank of England, la Banca centrale inglese, mantiene elevata la vigilanza e ieri ha annunciato una estensione del suo piano di emergenza a supporto della liquidità del sistema finanziario britannico, per assicurare la stabilità finanziaria al Regno Unito, dopo la forte volatilità che ha colpito il mercato anche a seguito dell'imtempesto annuncio dei contenuti della riforma fiscale da parte della premier Liz Truss. Il rafforzamento del piano di emergenza si concretizzerà in un aumento dell'importo delle operazioni di riacquisto di titoli di stato britannici (Gilt) annunciate lo scorso 28 settembre. La Banca centrale ha così esteso l'importo massimo acquistabile a 10 miliardi di sterline anziché i 5 miliardi giornalieri annunciati in precedenza, segnalando che intende annunciare ogni mattina alle 9 l'importo massimo acquistabile, fino appunto ad un massimo di 10 miliardi



al giorno, fino a venerdì prossimo, data di conclusione del piano d'emergenza. La Banca centrale, nella settimana conclusiva del piano d'emergenza, è pronta ad usare questa capacità inutilizzata per aumentare la dimensione massima delle

restanti cinque aste al di sopra del livello attuale. La stessa BoE lancerà anche una Temporary Expanded Collateral Repo Facility (Tecrf), cioè una operazione che consentirà alle banche di alleviare le pressioni sulla liquidità derivanti da ope-

razioni di assicurazione della liquidità dei loro clienti. Nell'ambito di queste operazioni, la Banca centrale accetterà una gamma più ampia di garanzie rispetto a quelle normalmente ammissibili, come le garanzie su obbligazioni societarie.

Mercato dei chip La Cina soffre dopo i divieti Usa

L'Hang Seng Tech Index, che fa riferimento al mercato dei chip, è sceso del 4,2 per cento ieri dopo la pubblicazione, da parte del Bureau of Industry and Security (Bis), statunitense di un documento che illustra le nuove regole, e i pesanti limiti, per l'esportazione di chip verso la Cina che possono essere utilizzati nei nuovi super computer e in ambito militare.

L'amministrazione Biden ha pubblicato venerdì un'ampia serie di controlli sulle esportazioni, inclusa una misura per escludere la Cina da alcuni chip per semiconduttori realizzati in qualsiasi parte del mondo con apparecchiature statunitensi. Le regole prevedono il blocco delle spedizioni di un'ampia gamma di chip da utilizzare nei sistemi di supercalcolo cinesi che oggi molti Stati in tutto il mondo usano per sviluppare armi nucleari e altre tecnologie militari. Alcuni esperti del settore ritengono che il divieto potrebbe colpire anche i data center commerciali dei giganti della tecnologia cinese, ecco perché sempre ieri le azioni di Alibaba e Tencent perdono fra il 2,5 e il 3 per cento.

Renault e Nissan rivedono le quote della loro alleanza

Le case automobilistiche Renault e Nissan Motor hanno confermato ieri che stanno "discutendo fiduciosi" sul futuro della loro alleanza. E che il partner giapponese sta valutando la possibilità di investire nella futura divisione di veicoli elettrici del marchio francese. "Le aziende continuano a promuovere miglioramenti strutturali per garantire operazioni e governance sostenibili dell'alleanza. Qualsiasi ulteriore comunicazione sarà effettuata a tempo debito", hanno affermato in una dichiarazione congiunta. Nissan fa pressione sul partner francese affinché riduca la sua quota al 15 per cento. Secondo una fonte citata dall'agenzia Reuters, Nissan potrebbe addirittura prendere in considerazione la possibilità di raccogliere fondi per riacquistare le azioni. In cambio di questa richiesta, Nissan avrebbe accettato di investire nella nuova divisione di Renault per i veicoli elettrici, ha aggiunto la fonte. Renault possiede attualmente circa il 43 per cento di Nissan. La vendita della quota, comunque, non influirebbe sulla loro alleanza commerciale.

Smart working, il mondo cambia Gli Stati attivano i "visti digitali"

Gli esperti l'avevano assicurato: lo smart working, esteso in forma massiccia durante gli anni della pandemia, avrebbe rivoluzionato il mondo del lavoro. Ora, con le cifre dei contagi abbastanza sotto controllo, i risultati si vedono anche a livello globale. Al punto da far dire al "New York Times" che "molte aziende stanno riconoscendo i cambiamenti che hanno terremotato nei mesi scorsi gli uffici offrendo ai propri dipendenti una maggiore flessibilità su dove lavorare, sia a lungo che a breve termine". Ad esempio, negli Stati Uniti Kayak, il motore di ricerca per i viaggi, ha abbracciato il lavoro a distanza all'inizio della pandemia, consentendo al suo personale di stabilirsi ovunque l'azienda abbia una sede legale nell'ambito dei 25 Paesi del mondo in cui opera. Steve Hafner, co-fondatore e amministratore delegato, ha rilevato: "Eravamo sempre in competizione sulla base di quanto fosse



fantastico il lavoro dei nostri uffici, ora competiamo su una dimensione completamente diversa, data dalla flessibilità". Il quotidiano riferisce che anche aziende come Spotify, Twitter e Airbnb hanno adottato politiche di lavoro possibile da qualsiasi luogo. Tant'è che in un rapporto pubblicato a giugno, Gartner, Inc., una società di ricerca e consulenza tecnologica con sede a Stamford, nel Connecticut, ha scoperto che entro la fine del 2021, il 51 per cento di coloro i quali ha

ribattezzato come "lavoratori della conoscenza" in tutto il mondo dovrebbe poter lavorare da remoto, un numero più che doppio rispetto al 2019. Una piccola mappa dice che più di 20 Paesi offrono già visti speciali che consentono agli stranieri di vivere e lavorare a distanza all'interno dei loro confini. In America Latina, il Brasile è stato il primo paese sudamericano a offrire un visto per lavoro a distanza nel settembre 2021. Quando si richiede il "visto nomade digitale" di un anno (che può essere rinnovato per periodi aggiuntivi), i richiedenti devono fornire la prova di una fonte di reddito al di fuori del Brasile, avere una copertura sanitaria e guadagnare almeno 1.500 dollari al mese o avere 18 dollari in banca. I consolati brasiliani hanno finora concesso 197 visti nomadi digitali a cittadini di oltre 15 Stati diversi, inclusi Stati Uniti, Germania e Colombia.

Economia Italia

Gli scenari di guerra che incombono sul mondo, con le gravi conseguenze sui prezzi dei combustibili e delle materie prime, rendono le aziende italiane sempre più pessimiste sulla situazione economica e, soprattutto, sull'andamento dell'inflazione nei prossimi anni. L'analisi è frutto di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le imprese dell'industria e dei servizi con almeno 50 addetti: nel terzo trimestre "le attese sull'inflazione al consumo sono ulteriormente aumentate, superando il 6 per cento sui 12 mesi e attestandosi su valori intorno al 5 per cento anche sugli orizzonti più distanti (a 2 anni e tra 3-5 anni)". "L'impulso della domanda, che aveva sostenuto l'attività negli ultimi trimestri, è venuto meno e le attese delle imprese non ne prefigurano una ripresa nei prossimi mesi". La Banca centrale sottolinea anche una moderata revisione al ribasso dei piani di investimento per il 2022. "Le prospettive dell'occupazione nel quarto trimestre rimangono nel complesso favorevoli", segnala l'istituto di via Nazionale. "La quota di imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi che prevedono di espandere il numero di addetti è risultata superiore di 5,6 punti percentuali a quella di chi ne prevede una riduzione, un divario più contenuto rispetto alla rilevazione precedente (15,7)". Il nodo fondamentale rimane però quello dell'inflazione: Le aziende italiane si attendono un rafforzamento dell'

Bankitalia: "Aziende pessimiste L'inflazione continua a far paura"



inflazione che durerà anche nei prossimi anni. Secondo l'indagine condotta presso le imprese dell'industria e dei servizi con almeno 50 addetti, nel terzo trimestre "le attese sull'inflazione al consumo sono ulteriormente aumentate, superando il 6 per cento sui 12 mesi e attestandosi su valori intorno al 5 per cento anche sugli orizzonti più distanti (a 2 anni e tra 3-5 anni)". "Anche la dinamica dei prezzi praticati dalle imprese si è rafforzata e rimarrebbe sostenuta nei prossimi 12 mesi, sospinta dai rincari degli input produttivi e dalle più elevate

attese di inflazione". In questo contesto, le banche italiane presentano una situazione di maggior forza "rispetto alle precedenti crisi", una percentuale di crediti deteriorati che resta bassa e una capitalizzazione in lieve riduzione ma "più alta di prima della pandemia". E tuttavia, ha ammonito il direttore generale della Banca d'Italia Luigi Federico Signorini, "restano 'molto esposte ai rischi' del ciclo economico e dovrebbero esercitare cautela quando prenderanno le loro decisioni di gestione del rischio e del capitale".

Rischio di povertà, i dati aumentano Colpite le famiglie

Nel 2021 poco più di un quarto della popolazione italiana è risultata a rischio di povertà o esclusione sociale (25,4 per cento), con una quota sostanzialmente stabile rispetto al 2020 (25,3 per cento) e al 2019 (25,6). Lo rileva l'Istat nel report "Condizioni di vita e reddito delle famiglie" spiegando che "il rischio di povertà o esclusione sociale si attenua per le altre tipologie familiari tranne che per le coppie con figli, per le quali aumenta al 25,3 per cento rispetto al 24,7 del 2020 e al 24,1 del 2019". Nel 2021 l'incidenza di questo rischio continua a essere più alta tra gli individui che vivono in famiglie con almeno 5 componenti, con il 38,1 per cento contro il 36,2 del 2020. Il reddito netto medio delle famiglie nel 2020, anno della pandemia è stato pari a 32.812 euro con gli interventi di sostegno (reddito di cittadinanza e altre misure straordinarie) che ne hanno limitato il calo (-0,9 per cento in termini nominali, -0,8 in termini reali). Rispetto al 2007, anno precedente la crisi economica, il dato è ancora inferiore del 6,2 per cento. L'Istat sottolinea che "la perdita complessiva rispetto ai livelli del 2007 resta decisamente più ampia per i redditi familiari da lavoro autonomo (-25,3 per cento in termini reali) rispetto ai redditi da lavoro dipendente (-12,6 per cento), mentre i redditi da capitale mostrano una perdita del 15,6 per cento". Per i redditi netti da pensioni e trasferimenti pubblici si è registrato un aumento dal 2007 del 10 per cento.

Ora legale sì o no? Il dibattito, vivace da tempo in Europa, finora era sembrato più "accademico" che concreto ma, con l'incombere della crisi, il tema si è spostato sui numeri. Mantenerla, infatti, farebbe risparmiare 2,7 miliardi di euro nel 2023 sui consumi dell'elettricità: il calcolo è stato effettuato dal Centro Studi di Conflavoro Pmi. Un esempio pratico: a Roma, quando l'ora solare è in vigore, il 21 dicembre (il giorno più corto dell'anno) il sole tramonta alle 16.42. "Con quella legale - specifica Roberto Capobianco, presidente di Conflavoro Pmi - diventerebbero le 17.42. È vero che l'alba dello stesso giorno verrebbe spostata alle 8.34, anziché alle 7.34, ma il risparmio di consumi e luce elettrica sarebbe comunque maggiore visto che alle cinque di pomeriggio la gran parte delle attività lavorative è ancora in pieno svolgimento". Eseguendo un calcolo spannometrico, ipotizzando che nel periodo

"Con l'ora legale forti risparmi" Confimprese, appello al governo



in cui vige l'ora solare si applicasse l'ora legale (30 ottobre - 26 marzo, per un totale 147 giorni), sostiene

Conflavoro Pmi, "si acquisterebbe un'ora di luce naturale al giorno in più, per un totale di 147 ore. Con-

siderati gli attuali prezzi, determinerebbe nel nostro Paese risparmi sui consumi di energia ipotizzabili

in 2,7 miliardi di euro per il 2023". Guardando alle ultime previsioni diffuse da Terna, rileva l'organizzazione, "lo scorso marzo, nel periodo di ora legale tra marzo e ottobre 2021 quindi prima del caro energia, è stato stimato un risparmio di oltre 190 milioni di euro, grazie a un minor consumo di energia elettrica pari a circa 420 milioni di kilowattora, con un ulteriore beneficio ambientale di riduzione di circa 200 mila tonnellate di CO₂". "Mantenere l'ora legale potrebbe quindi certamente contribuire a scongiurare tutte quelle misure pratiche di emergenza - conclude Capobianco - come la riduzione degli orari di lavoro, lo spegnimento anticipato e l'accensione posticipata dell'illuminazione e, nei casi peggiori, gli eventuali distacchi che le imprese potrebbero trovarsi costrette ad attuare per tamponare le criticità della situazione. Per questo facciamo appello al governo perché valuti con molta rapidità i benefici di questa proposta".

Economia Europa

“La recessione non va esclusa” Gentiloni ora esce allo scoperto

La marcia di avvicinamento alla dura verità è stata lenta ma, adesso, le parole che arrivano dall'Unione europea cominciano a lasciare da parte le cortesie della diplomazia per passare alla concretezza. E così, ieri, il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, è uscito allo scoperto: “Non si può più escludere una recessione”. Lo ha fatto al summit di Roma “Come la governance economica europea e il sistema finanziario può rispondere le crisi attuali?” in cui ha dovuto riconoscere pubblicamente di essere stato smentito dai fatti. Se prima la contrazione della crescita era considerata come eventuale ma non per questo certa, ora tutto è cambiato. “Tutti i segnali indicano un inverno difficile”, ha ammesso Gentiloni. E non solo per una guerra russo-ucraina che



prosegue con tutte le sue incertezze. “I prezzi dell'energia rimangono molto alti e l'inflazione raggiunge nuovi record”, ha detto. Inoltre “le condizioni di finanziamento si stanno restringendo, sia in Europa che nel mondo, e il sentimento economico si sta deteriorando”. In questa situazione, “la politica di bilancio è sotto pressione”. A proposito di spesa, Gentiloni ha confermato l'impianto della riforma delle regole comuni. Il Patto di stabilità darà più tempo per ridurre il debito, ma le

risforme andranno fatte. Ma dalle parole del commissario è giunta pure testimonianza del clima di maretta che si respira ai piani alti dell'Unione. “Le azioni intraprese a livello nazionale hanno importanti ricadute su altri Stati membri, quindi un approccio coordinato a livello europeo rimane fondamentale”. Un riferimento allo scudo da 200 miliardi di euro messo a punto dalla Germania per rispondere al caro-bollette, e all'assenza di reazione a Bruxelles.

Costi e sprechi Parlamento Ue sotto accusa

La doppia sede del Parlamento europeo è di nuovo nel mirino a causa degli alti costi di gestione e, adesso, della crisi energetica. L'Aula di Strasburgo, considerata la sede “di troppo”, è stata dunque rimessa in discussione dell'eurodeputato popolare tedesco Peter Liese, che ha scritto una lettera alla presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, per chiederle di sospendere almeno fino ad aprile il via vai tra Bruxelles e il capoluogo alsaziano. “Se chiediamo a tutti di risparmiare energia, trovo irresponsabile riscaldare due edifici e fare viaggi inutili”, ha affermato Liese. Ancora più esplicito è il sostegno arrivato alla proposta di Liese da parte di un altro eurodeputato tedesco, Martin Schirdewan, co-presidente del gruppo parlamentare La Sinistra: “Il circo itinerante è sempre stato poco ecologico, ha sprecato soldi con le tasse ed è costato tempo di lavoro prezioso. È finalmente giunto il momento di porre fine a tutto questo una volta per tutte”, ha aggiunto ipotizzando addirittura una chiusura definitiva della sede. La palla passa ora alla presidenza dell'Aula, chiamata a rispondere alla proposta bipartisan di chiusura di una sede.

Proseguono le grandi manovre, ai vertici dell'Unione europea, per cercare una difficile intesa sulla questione dei generalizzati e forti rincari del gas. La conferma che le trattative non si sono interrotte, e anzi proseguono a ritmo serrato, è arrivata ieri direttamente da Bruxelles che ha addirittura aperto un spiraglio sulla possibilità, dopo tante discussioni, di giungere a qualche gesto concreto. “Prevediamo che finalizzazione” dell'intesa sulla proposta legislativa della Commissione sul gas “per novembre, quando sarà convocato un nuovo Consiglio Affari Energia straordinario”, ha spiegato un alto funzionario europeo sottolineando come, nel Consiglio Affari Energia di questa settimana, la Commissione “chiarirà” i contenuti della sua proposta, che andrà invece sul tavolo della riunione dei ministri competenti il 25

Gas, le grandi manovre europee: “Proposta pronta per novembre”



ottobre. Il summit dei leader del 20 e 21 a Bruxelles servirà “a togliere ogni possibile ostacolo dal raggiungimento di un'intesa”, ha aggiunto la fonte europea. Intanto ieri il prezzo del gas, così come quello del petrolio, ha fatto registrare una nuova battuta d'arresto a causa principal-

mente dei timori collegati a una possibile recessione globale. Ad Amsterdam il prezzo del gas è sceso del 2 per cento, a 153 euro al megawattora, in vista della decisione finale sul piano dell'Unione europea attesa, appunto, per novembre. In flessione anche il greggio

Francia “a piedi” Benzinai a secco per gli scioperi

Un terzo delle stazioni di servizio senza carburante, code chilometriche in quelle aperte e ervizi di bus scolastici sospesi. In Francia si aggrava la crisi della benzina provocata dalla situazione di stallo in diverse raffinerie del Paese. Da un lato, ci sono i problemi di approvvigionamento di gasolio dall'estero, dall'altro lo sciopero dei lavoratori di TotalEnergies e Esso France, che chiedono un aumento dei salari. Il risultato è che oltre il 30 per cento delle pompe francesi si è trovato ieri a corto di carburante, contro il 21 per cento di sabato scorso. Su alcune autostrade, si sono formate code di automobilisti di diversi chilometri che si estendono oltre la corsia di emergenza. In diverse parti del Paese, soprattutto nel Nord, in molti hanno trascorso la domenica in fila in attesa di rifornirsi per avere benzina a sufficienza per andare a lavoro questa settimana. Altri si sono recati nel vicino Belgio, anche qui creando problemi al traffico. La premier Elisabeth Borne ha assicurato che le tensioni sull'approvvigionamento “miglioreranno nel corso della settimana”, con l'arrivo delle “consegne”, in particolare dai “stock strategici” francesi.

con il Wti che è calato dello 0,9 per cento, a 91,7 dollari al barile, e il Brent dello 0,98 per cento, a 96,9 dollari. Ieri, nel frattempo, è stato comunicato che l'indice Sentix per la zona euro è calato a -38,3 punti a ottobre da -31,8 di settembre, al di sotto delle attese degli economisti intervistati da Reuters, che avevano previsto un dato a -34,7. Anche l'indice delle aspettative è crollato a -41 da -37, toccando il valore minimo da dicembre 2008, nella fase più acuta della crisi finanziaria in seguito al fallimento di Lehman Brothers. Stessa sorte per l'indice sulla situazione attuale della zona euro, sceso a -35,5 a ottobre da -26,5 a settembre, il valore più basso da agosto 2020.

LA GUERRA DI PUTIN

Biden e Scholz concordano: "Se Mosca usa il nucleare le conseguenze sarebbero gravi"



Un'iniziativa nucleare da parte di Mosca "avrebbe conseguenze straordinariamente gravi per la Russia. Lo hanno detto oggi, durante una conversazione telefonica, il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il presidente degli Stati Uniti Joe Biden. I due leader hanno condannato le recenti annessioni russe in Ucraina, che considerano una "nuova escalation", e hanno deplorato gli "errori di calcolo" del Presidente russo Vladimir Putin, secondo quanto ha fatto sapere la Cancelleria di Berlino. Nel colloquio durato poco meno di un'ora, Scholz e Biden hanno convenuto che le recenti annessioni della Russia al territorio ucraino costituiscono una massiccia violazione dei principi della Carta delle Nazioni Unite, che in quanto "tentativo di impadronirsi con la forza" di un territorio straniero "non sarà mai accettato". Secondo il portavoce del governo tedesco, Steffen Hebestreit, Scholz e Biden hanno condannato questa "nuova escalation" e hanno convenuto che la mobilitazione parziale decretata da Putin è un "grave errore" che dimostra, ancora una volta, "l'amaro prezzo che i cittadini russi devono pagare" per gli "errori di calcolo" del loro presidente. Hanno anche criticato i recenti gesti di minaccia nucleare di Mosca come "irresponsabili" e hanno concordato che "una tale mossa avrebbe conseguenze straordinariamente gravi per la Russia". Il rifiuto della Russia di rispettare le richieste internazionali di porre fine alle ostilità sta portando il Paese a un crescente isolamento internazionale. Sia Scholz che Biden hanno ribadito che l'invito a Putin a "cessare le ostilità e a ritirare completamente le sue forze da tutto il territorio ucraino" rimane in vigore.

Nucleare, Papa Francesco: "Perché non imparare dalla storia"



"Riguardo all'inizio del Concilio 60 anni fa, non dobbiamo dimenticare il pericolo di una guerra nucleare che minacciava il mondo proprio in quel momento. Perché non impariamo dalla storia? Anche in quel momento c'erano conflitti e grandi tensioni, ma la via della pace è stata scelta. Sta scritto nella Bibbia: 'Così dice il Signore: Stai vicino alle strade, e guarda, e chiedi i sentieri antichi, dov'è la buona via; camminate in essa e trovate riposo per le vostre anime'. Lo ha detto Papa Francesco in occasione dell'Angelus domenicale. In precedenza nel corso dell'omelia per la canonizzazione dei Beati Giovanni Battista Scalabrini e Artemide Zat, Papa Francesco aveva detto che "c'è una migrazione in questo momento, qui in Europa soprattutto, che ci fa soffrire tanto e ci muove ad aprire il cuore. La migrazione degli ucraini che fuggono dalla guerra, non dimentichiamoci della martoriata Ucraina". E' "scandalosa la esclusione dei migranti, anzi criminale, li fa morire davanti a noi". "Il Mediterraneo è

il cimitero più grande del mondo - ha continuato - E' schifosa, peccaminosa e criminale la esclusione dei migranti. Mandati poi nei lager". Nel corso dell'omelia che si è svolta sul Sagrato della Basilica di San Pietro, il Papa ha detto che "la fede cristiana sempre ci chiede di camminare insieme agli altri, mai di essere marcatori solitari; sempre ci invita a uscire da noi stessi verso Dio e verso i fratelli, mai di chiuderci in noi stessi; sempre ci chiede di riconoscerci bisognosi di guarigione e di perdono, e di condividere le fragilità di chi ci sta vicino, senza sentirci superiori". "Fratelli e sorelle, verifichiamo se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi dove lavoriamo e che ogni giorno frequentiamo, siamo capaci di camminare insieme agli altri, di ascoltare, di superare la tentazione di barricarci nella nostra autoreferenzialità e di pensare solo ai nostri bisogni", continua il Pontefice. "Ma camminare insieme - cioè essere 'sinodali' - è anche la vocazione della Chiesa. Chiediamoci quanto siamo

Ponte di Crimea, Kiev avverte Mosca: "E' solo l'inizio"

L'esplosione sul ponte che collega la Russia continentale alla penisola di Crimea è solo "un inizio", perché "tutto ciò che è illegale deve essere distrutto" e "tutto ciò che è stato rubato all'Ucraina deve essere restituito": così oggi Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente Volodymyr Zelensky. Questa mattina, alle 6.07 ora locale, esplosioni hanno provocato il crollo di due viadotti stradali del ponte. La struttura, lunga 19 chilometri e costata circa tre miliardi di dollari, taglia lo stretto di Kerch. È stata inaugurata nel 2018, quattro anni dopo l'annessione russa della Crimea, denunciata da Kiev come illegittima. Secondo il Comitato anti-terrorismo della Russia, citato dalle agenzie di stampa Novosti e Interfax, "l'esplosione è stata causata da un mezzo cargo su un viadotto stradale dal lato della penisola di Taman, che ha determinato l'incendio di sette vagoni carichi di benzina di un treno in viaggio verso la Crimea". Il presidente del parlamento locale, Vladimir Konstantinov, ha accusato della deflagrazione "criminali ucraini, che sono riusciti ad allungare le loro mani sporche di sangue sul ponte della Crimea". Secondo il portavoce della presidenza russa Dmitry Peskov, il capo di Stato Vladimir Putin è stato informato dell'"emergenza" e ha disposto l'avvio di un'inchiesta. Podolyak, su Twitter, con un apparente riferimento a nuove operazioni contro la Russia dopo l'esplosione di stamane, ha scritto: "A cosa toccherà adesso?"



davvero comunità aperte e inclusive verso tutti; se riusciamo a lavorare insieme, preti e laici, a servizio del Vangelo; se abbiamo un atteggiamento accogliente - non solo con le parole ma con gesti concreti - verso chi è lontano e verso tutti coloro che si avvicinano a noi, sentendosi inadeguati a causa dei loro travagliati percorsi di vita. Li facciamo sentire parte

della comunità oppure li escludiamo? Ho paura quando vedo comunità cristiane che dividono il mondo in buoni e cattivi, in santi e peccatori: così si finisce per sentirsi migliori degli altri e tenere fuori tanti che Dio vuole abbracciare. Per favore, includere sempre: nella Chiesa come nella società, ancora segnata da tante disuguaglianze ed emarginazioni".

ELPAL CONSULTING
 PERSONAL COACHING - BUSINESS COACHING - TEAM COACHING - HR COACHING

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI
 PASSIONI NASCONO
 LE GRANDI IMPRESE

Ligo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.l. - Fax 06-23310577
 E-mail redazione@primapaginanews.it

LA GUERRA DI PUTIN

Ucraina: altro raid russo a Zaporizhzhia, colpito una grande condominio



Un altro condominio è stato distrutto nella notte nel centro di Zaporizhzhia a seguito di un attacco missilistico russo e sono state segnalate vittime, secondo le autorità locali citate dall'agenzia Ukrinform. "Il terrore del nemico continua. Un altro condominio è stato distrutto in un attacco missilistico sul centro di Zaporizhzhia.

Ci sono vittime", ha affermato il capo dell'amministrazione militare regionale Oleksandr Starukh. Il bilancio è di almeno 20 morti, tra cui un bambino. Non è escluso ci siano altri corpi sotto le macerie. Nelle scorse ore, la polizia regionale su Facebook aveva parlato anche di 60 feriti, precisando che "tra i feriti e i morti ci sono bambini".

Sempre secondo la polizia, sono stati sparati 9 missili S-300 e X-22 contro i quartieri residenziali della città nel sud dell'Ucraina. Decine di case private, due condomini e altre infrastrutture civili sono state colpite. Il governatore dell'Oblast di Zaporizhzhia ha parlato di "un attacco missilistico nemico", con la distruzione di un grattacielo nel centro della città. A seguito del bombardamento dei russi è scoppiato anche un incendio: condomini e edifici privati sono stati danneggiati. Starukh ha denunciato che "il nemico continua a terrorizzare la città".

Anche giovedì e venerdì Zaporizhzhia è stata bersaglio di attacchi missilistici.

Nel raid del 6 ottobre sono morte altre 17 persone. Diversi i feriti. Invece il bombardamento di venerdì notte ha causato il danneggiamento del sistema di alimentazione della centrale nucleare di Dniprovsk. Di conseguenza la centrale nucleare di Zaporizhzhia è rimasta senza energia elettrica. Il Ministero

Ritorna la mobilitazione diffusa di Europe For Peace: dal 21 al 23 ottobre di nuovo nelle piazze di tutta Italia

La coalizione Europe for Peace, formata dalle principali reti per la pace in Italia con l'adesione di centinaia di organizzazioni, profondamente preoccupata per l'escalation militare che ha portato il conflitto armato alla soglia critica della guerra atomica, torna di nuovo nelle piazze italiane per chiedere percorsi concreti di Pace in Ucraina e in tutti gli altri conflitti armati del mondo.

Un nuovo passo comune che avviene dopo l'importante mobilitazione dello scorso 23 luglio (con 60 città coinvolte) e l'invio di una lettera al Segretario Generale delle Nazioni Unite. Guterres, in occasione della Giornata della pace per un sostegno ad azioni multilaterali, le uniche capaci di "portare una vera democrazia globale, a partire dalla volontà di pace della maggioranza delle comunità e dei popoli". E dopo la quarta Carovana "Stop The War Now" recentemente rientrata dal Kiev dove ha portato il sostegno della società civile italiana ad associazioni ed obiettori di coscienza ucraini, oltre che nuovi aiuti umanitari. L'appuntamento è per il weekend dal 21 al 23 ottobre ancora una volta con l'invito - rivolto ad associazioni, sindacati, gruppi che già sono attivi da mesi - ad organizzare iniziative di varia natura per rilanciare l'appello già diffuso a luglio con la richiesta di cessare il fuoco immediato affinché si giunga ad una



Conferenza internazionale di Pace. Nel testo sottoscritto dalle aderenti di Europe for Peace si sottolinea come "l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha riportato la guerra nel cuore dell'Europa ed ha già fatto decine di migliaia di vittime e si avvia a diventare un conflitto di lunga durata" portando conseguenze nefaste "anche per l'accesso al cibo e all'energia di centinaia di milioni di persone, per il clima del pianeta, per l'economia europea e globale". Ribadendo la vicinanza alle popolazioni colpite dalla guerra si ricorda poi come occorra cercare "una soluzione negoziale, ma non si vedono sinora iniziative politiche né da parte degli Stati, né da parte

delle istituzioni internazionali e multilaterali" sottolineando come invece sia necessario "che il nostro Paese, l'Europa, le Nazioni Unite operino attivamente per favorire il negoziato avviando un percorso per una Conferenza internazionale di pace che, basandosi sul concetto di sicurezza condivisa, metta al sicuro la pace anche per il futuro". Anche alla luce delle rinnovate ed inaccettabili minacce nucleari. Rilanciata anche la posizione di base del movimento pacifista italiano fin dall'inizio del conflitto ucraino: "Le armi non portano la pace, ma solo nuove sofferenze per la popolazione. Non c'è nessuna guerra da vincere: noi invece vogliamo vincere la pace" e per tale motivo viene

proposta una nuova occasione nazionale di mobilitazione per la pace, con un chiaro obiettivo: "TACCIANO LE ARMI, NEGOZIATO SUBITO! Verso una Conferenza internazionale di pace". Che la guerra non sia la soluzione ma sia una delle principali cause della crisi da cui il nostro sistema e la nostra società non riescono più a liberarsi è sempre più evidente.

La guerra scatena l'effetto domino in una società globalizzata, interdependente, invadendo ogni ambito e spazio: crollano i mercati ed il commercio, aumentano i costi delle materie prime e di ogni unità di prodotto, l'inflazione galoppa ed i salari perdono potere d'acquisto, ritornano la fame, le carestie e le pandemie nel mondo. Dire basta alle guerre ed alla folle corsa al riarmo e nell'interesse di tutti e di tutte. E' l'unica strada che ci può far uscire dalla crisi del sistema. Le iniziative che verranno definite e programmate nei prossimi saranno comunicate e rilanciate da tutte le organizzazioni parte di "Europe for Peace".

dell'Energia ucraino ha comunicato che sono oltre 700.000 gli ucraini senza elettricità a causa della guerra innescata dalla Russia. La maggior parte di loro nelle regioni di Donetsk, Kharkiv, Luhansk e Mykolaiv. Sono invece 621.500 gli ucraini rimasti senza gas. L'Unione europea ha espresso la sua più

forte condanna per il decreto con cui la Russia ha inserito tra gli asset di sua proprietà la centrale nucleare di Zaporizhzhia dichiarando "illegale" e quindi "senza alcuna validità" l'atto firmato da Putin. "La Russia - sottolinea l'Alto rappresentante Josep Borrell in una nota - deve ritirare subito le sue forze mili-

tari dall'impianto e restituire il suo controllo al legittimo proprietario, cioè l'Ucraina". Inoltre nella nota Borrell chiede che sia garantito senza condizioni l'accesso immediato alla centrale al personale dell'Aiea, l'agenzia atomica internazionale, "nell'interesse della sicurezza dell'intera Europa".

Roma & Regione Lazio

Civitavecchia: La centrale a carbone non sarà convertita a gas



La centrale a carbone di Torvaldaliga Nord di Civitavecchia non sarà convertita a gas. Lo scorso 25 maggio, come scrive la Staffetta Quotidiana, storica testata del settore energia, Enel ha chiesto l'archiviazione della procedura di Via per il progetto di conversione a gas della centrale. Il primo agosto il ministero della Transizione ecologica ha poi archiviato la pratica per l'autorizzazione. Il 20 settembre è arrivata anche l'archiviazione della Via- Valutazione di impatto ambientale da parte della Regione Lazio, spiega ancora la Staffetta Quotidiana. Così risulta dalla delibera pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio N. 83 Ordinario D.lgs. n.152/2006 relativa al progetto di "Sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas presso la centrale termoelettrica di Torvaldaliga Nord di Civitavecchia (RM)". "È dunque ufficiale la rinuncia dell'Enel a nuovi impianti a gas", spiega la Staffetta Quotidiana: dopo la decisione di non partecipare con il progetto alle aste del capacity market e dopo lo stop della Regione Lazio decretato nell'estate del 2021 su spinta del M5S". A questo punto, mentre l'impianto a carbone continua la sua produzione nel difficile periodo di crisi del gas che Europa e Italia stanno affrontando in seguito alla crisi ucraina, si riapre la partita sul futuro della centrale di Civitavecchia. Da questo punto di vista anche Enel si è detta aperta a soluzioni alternative. "Gioiamo alla notizia della rinuncia alla riconver-

sione a gas da parte di Enel della centrale principalmente per due motivi, uno ambientale e uno sociale", dichiara il portavoce nazionale di Fridays For Future Mathias Mancin. "Una centrale a gas avrebbe continuato a inquinare, difatti le sue emissioni sono molto più surriscaldanti", inoltre, valuta Mancin, "dal punto di vista sociale la riconversione presentata da Enel avrebbe portato licenziamenti di massa con la ricollocazione di dipendenti di Civitavecchia in altre strutture e centrali italiane". La notizia della rinuncia alla conversione a gas, quindi, "ci permette di gioire- prosegue il portavoce nazionale di Fridays For Future- perché si dovrebbe fermare un ciclo che dura da 70 anni, lasciando la possibilità di puntare su progetti alternativi che sono già sui tavoli del MiTE, ad esempio l'eolico offshore, una piattaforma di pale eoliche in mare aperto, senza inquinamento visivo e ambientale". Un progetto, questo, "che porterebbe a una ridisposizione del territorio nella filiera industriale per la manutenzione delle pale eoliche" con positive ricadute occupazionali, conclude Mancin, un "passaggio importante anche per noi movimenti cittadini ambientalisti, perché non ci siamo mai fermati da quando esiste la centrale a carbone". "La notizia è straordinariamente importante perché ufficializza un percorso fatto dal territorio per anni, rispetto ad una riconversione buona e virtuosa. Questo decreto di archiviazione della centrale a gas ci indica una

Sgomberata dai Cc di Roma Aventino e dalla Polizia di Roma Capitale, una struttura occupata

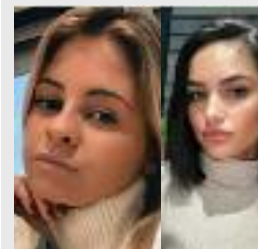
I Carabinieri della Stazione Roma Aventino, unitamente al personale della Polizia Locale di Roma Capitale, hanno denunciato tre cittadini turchi, senza fissa dimora, per il reato di invasione di terreni o edifici. I militari, al termine degli accertamenti scattati subito dopo l'acquisizione di una segnalazione, circa la presenza di alcune persone che avevano occupato la struttura denominata "Panottico", situata in largo Dino Frisullo, hanno fatto scattare un'ispezione. All'interno dello stabile, in uso all'accademia delle Belle Arti di Roma, i Carabinieri e gli agenti hanno accertato la presenza dei tre soggetti che, spontaneamente hanno deciso di lasciare l'immobile.



strada precisa e non più procrastinabile: quella della riconversione ecologica e dell'investimento nelle energie rinnovabili. Candidiamo il territorio a essere capofila di tutto il Centro Italia ma anche di tutto il Paese rispetto alla filiera delle rinnovabili e al buon lavoro che potrebbero creare", dichiara Ismaele De Crescenzo, attivista di Civitavecchia Bene Comune, in un'intervista all'agenzia Dire dopo l'archiviazione della procedura di Via per la conversione a gas della centrale a carbone di Torvaldaliga nord, a Civitavecchia. "È evidente il pericolo che corriamo in questa fase- segnala De Crescenzo- siamo coscienti del fatto che pagheremo un prezzo nei prossimi tre anni, perché la centrale Enel a carbone ora è a massimo regime. Vediamo ogni giorno le navi carboniere, vediamo ogni giorno quali sono i livelli di emissione e siamo consapevoli che dovremmo fare questo sacrificio fino al 2025. Pertanto bisogna sottolineare con grande fermezza che non siamo disposti a derogare alla data del 2025". Quindi "nel 2025 dovrà essere fermata la centrale", ribadisce l'attivista di Civitavecchia Bene Comune che rappresenta l'insieme dei comitati e associazioni ambientaliste del territorio. "Torre nord non dovrà più funzionare con combustibili fossili- conclude De Cre-

scenzo- Nel frattempo i progetti alternativi per quella data saranno pienamente operativi. Da quel momento la città potrà ragionare seriamente al suo sviluppo alternativo, quello tanto sognato dal popolo inquinato di Civitavecchia". Dopo lo stop alla conversione a gas della centrale a carbone di Torvaldaliga nord, a Civitavecchia, "sicuramente una buona notizia, la preoccupazione principale dei movimenti cittadini ambientalisti ora è che la data della decarbonizzazione resti al 2025 anche nella nuova legislatura", dichiara all'agenzia Dire il portavoce nazionale di Fridays For Future, Mathias Mancin. "Un'altra criticità rimane chiaramente dal punto di vista sanitario rispetto a quello che stiamo vivendo e respirando oggi, con la centrale a massimo regime- spiega Mancin- Si parla tanto di inquinamento atmosferico ma non si parla mai di inquinamento di prossimità, ovvero di tutte le cittadinanze che vivono continuamente gli effetti delle emissioni di CO2, ad oggi davvero importanti". Attualmente l'impianto "produce circa 1.980 MegaWatt di energia, è una delle centrali più inquinanti d'Italia e non a caso nel 2020 si è posizionate prima per emissioni di gas serra nel Lazio", dice il portavoce di FFF. Ciò detto, "per la decarbo-

Due turiste belghe travolte e uccise sull'A24 a Tor Cervara. Prestavano aiuto per un incidente



Due turiste, di 25 anni e originarie del Belgio, sono morte la notte di sabato dopo essere state travolte sulla bretella della A/24, all'altezza di Tor Cervara in direzione Roma. Le due ragazze si trovavano in strada dopo essere intervenute per prestare soccorso a causa di un incidente automobilistico. Erano arrivate da poco a Roma e si trovano a bordo di un Ncc. Un'auto le avrebbe investite e non si sarebbe fermato dopo l'impatto. Nella serata di domenica le forze dell'ordine avrebbero individuato il sospettato che sarebbe stato portato negli uffici per accertamenti. Le ultime storie in evidenza su Instagram intitolate "Rome": il viaggio in aereo, la strada verso Ferentino (Frosinone), poi un video ai Musei Vaticani. Queste le ultime immagini postate sui social network da Jessy Dewildeman, una delle due turiste uccise. L'altra vittima si chiamava Wibe Bijls. Secondo quanto si apprende, per l'incidente due uomini sarebbero stati trasportati in codice rosso in ospedale: uno al Policlinico Umberto I e l'altro a Tor Vergata. Una donna sarebbe invece in codice giallo al San Giovanni. Le due ragazze belghe di 24 e 25 anni sarebbero decedute sul posto.

nizzazione abbiamo una data fissa e precisa ma non è detto che rimanga quella. Eserciteremo un pressing affinché la chiusura della centrale a carbone sia il 2025", conclude Mancin, e "richiederemo la possibilità di avere dati sui tassi di inquinamento aggiornati, sugli effetti e sulle ricadute della centrale, visto che i più recenti risalgono al 2018".

Roma & Regione Lazio

Truffa dell'anello,
i Carabinieri di
Roma-Nomentano
arrestano 2 persone



I Carabinieri della Stazione di Roma Nomentana hanno arrestato due cittadini romeni di 36 e 49 anni, entrambi nella Capitale senza fissa dimora e con precedenti, poiché gravemente indiziati dei reati di estorsione in concorso, vendita o commercio di prodotti con marchi falsi e introduzione nello Stato di prodotti con marchi falsi. Lo strano atteggiamento tenuto dai due uomini era stato notato, già da qualche minuto, dai Carabinieri nel corso di uno dei quotidiani servizi di controllo del territorio, al punto che i militari hanno deciso di seguirne gli spostamenti per verificarne le reali intenzioni. I cittadini romeni, all'altezza di una fermata dell'autobus, dopo aver avvicinato un uomo di 68 anni che era in attesa del bus, hanno lasciato cadere a terra un anello, che loro spacciavano come se fosse in oro, attirando l'attenzione del 68enne che è stato convinto a raccogliarlo. A quel punto i due uomini avrebbero proposto alla vittima di acquistare l'anello. Nel frattempo è arrivato in fermata l'autobus che il 68enne stava attendendo e considerata la premura della vittima nel salire a bordo, i due indagati si sarebbero fraposti tra l'uomo e la porta d'ingresso del mezzo pubblico, esigendo del denaro. La vittima, intimorita dall'atteggiamento dei due e temendo per la propria incolumità, ha deciso di consegnare loro una banconota da 50 euro ma a quel punto sono intervenuti i Carabinieri che li hanno fermati. L'anello, recuperato dai militari, è risultato, ovviamente, finto e i due indagati ne avevano in tasca altri 50 dello stesso tipo. L'arresto dei due è stato convalidato. Per il 49enne è stato disposto divieto di dimora nel comune di Roma.

Mattarella al Tempio Maggiore per ricordare Stefano Gaj Tachè



Davanti al Tempio Maggiore di Roma, nel ghetto ebraico, oggi è un giorno di festa. Lo era anche il 9 ottobre di quarant'anni fa, nel 1984, quando un commando di terroristi di origine palestinese aprì il fuoco sulla folla, ferendo 40 persone e uccidendo un bambino, Stefano Gaj Tachè, di soli due anni. Oggi la Comunità ebraica di Roma si è riunita al Tempio Maggiore per ricordare il dolore con una dichiarazione di pace: una celebrazione religiosa con la donazione del Sefer Torà (rotolo della Torah): dichiarazione di vita, pace e speranza nel futuro. Alle celebrazioni ha partecipato anche il Capo dello Stato Sergio Mattarella, accolto da Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma, e il rabbino capo Riccardo di Segni. Presenti anche il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, il prefetto di Roma Matteo Piantadosi e Alon Bar, ambasciatore di Israele in Italia. "La sua presenza qui oggi, presidente Mattarella, rappresenta un ulteriore tassello

di vicinanza e amicizia, ma soprattutto la rivendicazione di quel messaggio che sin dal giorno del suo insediamento ha voluto far suo. Noi siamo italiani, orgogliosamente e anche se qualcuno in passato non ci ha considerato tali, noi continueremo con questo spirito a vivere e contribuire per il bene di questo Paese. Grazie Presidente. Se per tanto tempo ci siamo sentiti soli, la sua presenza qui oggi invece ci fa comprendere che non lo siamo più e di questo gliene siamo grati", ha dichiarato Dureghello. "Può sembrare complicato capire come si possa conciliare un momento di gioia - la donazione di Sefer Torà - con il dolore, la rabbia e il senso di ingiustizia che rappresenta per noi il 9 ottobre 1982. In questa ora di 40 anni fa la violenza del commando palestinese colpiva questa comunità in festa, nel giorno in cui era prevista la benedizione dei bambini. Il bilancio fu di 40 feriti e un morto, Stefano, un bambino italiano. Quel giorno cambio la vita di tante persone, della famiglia di Stefano, dei feriti

Roma, Celli: "Con approvazione collegato più poteri a Roma Capitale"

"Sabato la giunta regionale del Lazio, con l'approvazione del collegato al bilancio, ha previsto il trasferimento a Roma Capitale di nuovi poteri in materia urbanistica. E' un atto che conferisce maggiori poteri all'amministrazione capitolina e rafforzerà la nostra azione per l'interesse della città e dei romani. Sarà



così possibile incidere con più forza e, in particolare, con regole e procedure più semplici e snelle in tema di rigenerazione urbana per il nostro territorio. Un grazie alla giunta regionale, al presidente Nicola Zingaretti, al vicepresidente e assessore al bilancio Daniele Leodori e all'assessore all'urbanistica Massimiliano Valeriani, perché con questo provvedimento hanno testimoniato con fatti concreti attenzione allo sviluppo e alla crescita della città di Roma, in un momento così delicato, mettendo in campo una proficua collaborazione istituzionale. Al tempo stesso, mi auguro che anche la riforma costituzionale per Roma Capitale, con il rinnovato Parlamento e con il nuovo Governo, possa riprendere il suo percorso ed essere approvata in tempi brevi". Così in una nota la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli.

e di questa comunità, che comprese che nulla sarebbe più stato come prima", ha ricordato Dureghello. "Quell'attentato non fu un episodio isolato, ma il culmine di una campagna d'odio con responsabilità ancora da chiarire, ma in cui apparve subito chiaro ciò che non si voleva ammettere: l'antisemitismo aveva colpito ancora e si era insediato pericolosamente dietro all'odio contro lo Stato d'Israele- ha aggiunto Dureghello- Se però siamo ancora qui è perché oltre al dolore che è ancora vivo, auspichiamo che finalmente possa esserci verità storica e processuale. Non per vendetta, ma per giustizia. Da questo luogo chiediamo verità, perché è necessario che quel velo d'ipocrisia e omertà che rese possibile che un co-

mando terroristico agisse indisturbato nel pieno centro di Roma venga finalmente svelato". "Oggi però è un giorno di festa, come sarebbe dovuto esserlo quarant'anni fa ha sottolineato la presidente della Comunità- Le parole scritte nella Torah rappresentano, secondo i nostri Maestri: 'la nostra vita e la lunghezza dei nostri giorni'. Dedicare questo rotolo a Stefano significa continuare a farne vivere la memoria ebraicamente. Significa legare momenti di vita ebraica alla sua persona nonostante lui non sia fisicamente più con noi. Saranno i nostri figli, i tanti bambini che sono oggi qua al Tempio Maggiore che si avvicenderanno nella lettura della Torah negli anni a venire a permettere che il nome di Stefano non sia mai dimenticato".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032